



PARTICOLARE DELLA PORTA DELLA SACRESTIA IN S. MARCO

JACOPO SANSOVINO SCULTORE E ARCHITETTO

Quando quattro secoli or sono, nel 1527, Jacopo Sansovino cacciato da Roma dalla furia delle soldatesche luterane che avevan posto a sacco la città eterna, se ne fuggì a Venezia con l'intenzione di passare, dopo di aver ordinate le sue cose, in Francia alla corte di Francesco I, egli era ormai artista celebrato, la cui fama di scultore e di architetto era legata a due fra i maggiori centri artistici d'Italia, a Roma ed a Firenze.

Aveva allora, essendo nato circa il 1486, quarant'anni. In Firenze, sua patria, aveva formata la sua educazione artistica alla bottega di uno dei più famosi maestri del tempo, di Andrea Contucci, che dal suo paese natale, in quel di Arezzo, era detto il Sansovino; e fu « tanto, scrisse il Vasari, l'amore e la benevolenza reciproca fra questi quasi padre e figliuolo », che Jacopo fu non più chiamato dei Tatti, suo nome di famiglia, ma del Sansovino: e così continuò di poi ad esser detto e presso i contemporanei e presso i posteri.

Fra lo scorcio del quattrocento e l'aprirsi del nuovo secolo, negli anni in cui il giovane Jacopo, si affacciava al mondo dell'arte, Firenze era tutta un meraviglioso fervor di vita e di lavoro: dopo la portentosa fioritura quattrocentesca, la città madre della Rinascita aveva visto passar uno accanto all'altro fra le sue mura, gli spiriti magni dell'arte nostra, da Leonardo a Michelangelo, da Raffaello a Bramante: e tutti di là tendere come ad una meta comune, alla gran luce di Roma, terra sacra all'arte delle antiche e delle nuove generazioni. Il senso di una più grandiosa monumentalità nelle forme e